www.romasette.it

Anno XLV – Numero 28 – Domenica 15 luglio 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

La diocesi a Lourdes Tutte le informazioni sul pellegrinaggio

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Famiglia, il fisco pesa L'attesa di una svolta

La percezione di un sistema fiscale «iniquo e distorto», l'attivazione di «molti interventi assistenziali non sulla base di una valutazione della situazione economica dell'intero nucleo familiare, ma spesso solo in base al reddito individuale, e talvolta solo a quello da lavoro». Sono solo due aspetti della denuncia della Corte dei Conti contenuta nel Rapporto 2018 sul coordinamento della finanza pubblica. Un organismo autorevole, che mette in luce soprattutto i rischi provenienti dall'emergenza demografica sottovalutata in tutti questi anni dalla classe politica, tesa più a guardare alla successiva tornata elettorale che a orizzonti di largo respiro. «Nei prossimi anni – si afferma nel Rapporto – il bilancio pubblico sarà fortemente condizionato dall'invecchiamento della popolazione e dalle modifiche della struttura demografica». Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, rilancia l'allarme segnalato più volte e incalza: «Le famiglie meritano giustizia, stop alle elemosine». Invocando una riforma strutturale del fisco che tuttavia non appare alle porte. C'è sempre qualche priorità che rinvia il discorso di manovra in manovra. L'attesa continua. **(A. Z.)**

VERSO IL SINODO

GIOVANI IN CAMPO PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

DI ALESSANDRA SMERILLI

I modelli economici che hanno guidato lo sviluppo e il commercio ci stanno portando verso un sentiero non più percorribile, lo capiamo guardando alle ripetute crisi finanziarie, all'ambiente, ma anche all'aumento di disuguaglianze a livello mondiale. Nel 2016 otto persone nel mondo possedevano la stessa ricchezza di tre miliardi e mezzo di persone, cioè della metà più povera della popolazione mondiale. Secondo l'ultimo rapporto Oxfam, di tutta la ricchezza creata nell'ultimo anno l'82% è andato all'1% della popolazione mondiale, mentre il 50% meno abbiente non ha beneficiato di alcun aumento. Nelle economie avanzate, il reddito dell'1% più ricco della popolazione cresce tre volte più veloce rispetto al reddito del resto della popolazione. I giovani non ci stanno, e si fanno sentire. Con entusiasmo, e grazie alle possibilità di connessione, hanno costituito un network mondiale che ha cominciato a criticare i modelli economici e il modo in cui l'economia viene insegnata. Nel gennaio 2015 un gruppo di studenti di Economia ha illuminato la facciata dello Sheraton Hotel di Boston per accogliere i partecipanti alla conferenza annuale dell'American Economic Association con scritte provocatorie del tipo: «Is economic growth killing the planet?». Anche nei confronti dello sfruttamento del lavoro stanno iniziando le prime ribellioni, i primi scioperi: pensiamo ai lavoratori di Amazon o della Ryanair, che negli ultimi tempi si sono ribellati ad un lavoro considerato non degno, così come i dipendenti di Foodora, che chiedono maggiori tutele. Sostenibilità sta diventando oggi la parola chiave di un'economia e di una vita che i giovani desiderano. La «Laudato si'», proponendo nuovi modelli di sviluppo all'insegna dell'economia circolare, richiama tutti a comprendere l'importanza della sostenibilità: «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale». Sostenibile è uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. E in un mondo dove la finanza domina l'economia reale, non si può affrontare il tema della sostenibilità senza prendere in considerazione gli strumenti finanziari: attraverso il denaro si muove la produzione, si muove il lavoro. Investimenti sostenibili e responsabili possono essere un segno importante per fare passi verso un'economia più umana e più equa. Come funziona la finanza sostenibile, come avviene la selezione di fondi che possano garantire la sostenibilità? Le società di gestione del risparmio più attente a queste dimensioni solitamente operano con due criteri, quello dell'esclusione di chi non garantisce sostenibilità (non entrano nei fondi imprese che operano in settori controversi, come per esempio l'azzardo) e quello del premio di chi opera in maniera virtuosa (si valuta come si trattano i dipendenti, cosa si fa per l'ambiente, ecc.). Potrebbe sembrare che, a voler rispettare tutti questi criteri, ci si privi di possibilità redditizie di investimenti. E invece no! La recente letteratura in materia finanziaria sta dimostrando che l'attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance delle imprese si traduce in investimenti meno rischiosi e anche più redditizi nel medio–lungo periodo. Scelte di futuro, nella direzione di una economia sostenibile, nel contesto degli istituti religiosi, delle parrocchie e delle diocesi, potrebbero avere una potenza evocativa grandissima. Sarebbero di sprone all'Italia e al mondo intero. I giovani sono sensibili a questi temi e investono la loro formazione e le loro competenze verso un'economia più giusta, amica dell'ambiente e della persona, e una finanza che è a servizio di questo tipo di economia.

l'evento. Dal 21 agosto l'Incontro mondiale. Ne parla monsignor Manto

Dublino, meeting famiglie un segno per il mondo

DI **ROBERTA PUMPO**

Dal 21 al 26 agosto Dublino sarà invasa da migliaia di famiglie provenienti da 116 Paesi. La capitale irlandese è stata scelta da Papa Francesco per ospitare il IX Incontro mondiale delle famiglie, il secondo per Bergoglio, che domenica 26 agosto celebrerà la Messa al Phoenix Park, esattamente trentanove anni dopo san Giovanni Paolo II. Prevista la partecipazione di 500mila persone. I biglietti a disposizione sono stati tutti prenotati. Tema scelto per il meeting, promosso dal Dicastero della Santa Sede per i Laici, la Famiglia e la Vita, è "Il vangelo della famiglia: gioia per il mondo". Il programma poggia le basi sull'esortazione apostolica post–sinodale di Papa Francesco *Amoris laetitia*. Per la diocesi di Roma parteciperà in via ufficiale una delegazione composta da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare, accompagnato da una famiglia, ma dalla Capitale partiranno anche rappresentanti di vari gruppi, movimenti e associazioni come le Equipé Notre–Dame, il Cammino neocatecumenale, Incontro matrimoniale e diverse realtà attive nella pastorale familiare che a Dublino troveranno occasioni di comunione e di confronto. L'Incontro mondiale delle famiglie ha cadenza triennale e fu voluto da san Giovanni Paolo II nel 1994. Wojtyla chiese al Pontificio Consiglio per la Famiglia (ora incorporato nel Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita) di organizzare a livello mondiale un momento di preghiera, catechesi e festa con l'intento di fortificare i legami tra le famiglie e testimoniare l'importanza fondamentale del matrimonio per la società. Il Papa polacco ha partecipato a quattro meeting, dal 1994 al 2003 e, come ricorda monsignor Manto, nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio*, esortava a «cogliere l'opportunità che è la famiglia per la Chiesa come soggetto pastorale». Nutrito il programma della manifestazione, che prevede anche proposte su misura per bambini dai 4 ai 12 anni e giovani dai 13 ai 17. In calendario numerose attività, momenti di catechesi e preghiera, e un congresso teologico–pastorale dal 22 al 24 agosto, proprio mirato alla lettura de "Il vangelo della famiglia". Il congresso proporrà inoltre mostre, eventi culturali e spettacoli musicali. Momento culminante di ogni giornata sarà la celebrazione dell'Eucaristia nell'arena principale. A tal proposito Manto spiega che la Chiesa «offre un buon servizio alla famiglia se la vita spirituale rimane centrale. È fondamentale credere fino in fondo nella forza del Sacramento e nell'efficacia della grazia che i coniugi ricevono. Per questo è importante promuovere una vita spirituale e di preghiera e coltivare la comunità familiare come comunità che vive la gioia dell'amore alla luce di Cristo risorto». Altro momento atteso è quello del Festival delle Famiglie al Croke Park Stadium, che si svolgerà la sera del 25 agosto alla presenza di Papa Francesco. Non sarà solo una celebrazione della vita delle famiglie nel mondo con spettacoli musicali e danzanti, ma permetterà a cinque famiglie di testimoniare la loro esperienze di fede nel quotidiano. L'Incontro sarà quindi l'occasione per far festa, pregare e riflettere sull'importanza del matrimonio come fondamento della società e della Chiesa. «Soprattutto oggi, in un mondo in profondo e rapido cambiamento, vediamo insieme la fatica e la centralità della famiglia Chiesa domestica e segno dell'amore di Dio nel mondo – aggiunge Manto –. In un clima di grande individualismo e solitudini, costruire la comunione diventa difficile fuori e dentro la famiglia, che deve essere maggiormente sostenuta nel suo ruolo fondamentale per la Chiesa e per la società. La famiglia è centrale nell'azione della Chiesa per l'evangelizzazione – sottolinea il sacerdote – perché è proprio il clima di amore e di condivisione che si vive in essa che trasmette la possibilità di un'evangelizzazione sempre più efficace e sempre più concreta non solo alle nuove generazioni ma a tutta la società». Per monsignor Manto, da Dublino deve partire «lo stimolo a far crescere la pastorale della famiglia nella nostra diocesi, un lavoro capillare che deve coinvolgere le prefetture e le parrocchie perché se davvero la famiglia è Chiesa domestica ed è nucleo fondamentale della società e della Chiesa, richiede una rinnovata attenzione da parte di tutti».

Il Papa interverrà all'Incontro mondiale delle famiglie in programma dal 21 al 26 agosto nella capitale irlandese

la scheda

Il logo e l'icona del raduno

Segretario generale dell'Incontro Mondiale delle famiglie 2018 è padre Timothy Bartlett. Nato 53 anni fa, è vicario episcopale per l'educazione e direttore degli affari pubblici e sociali nella diocesi di Down e Connor e segretario dei vescovi del Nord. Per il meeting sono stati creati un logo, una preghiera, un'icona e un inno ufficiale che accompagneranno i fedeli durante il percorso di preparazione all'evento.
Il cuore del logo è rappresentato da una grande famiglia che cammina. Sullo sfondo la mappa del mondo. Il tutto racchiuso in un semicerchio rosso sormontato da una croce. L'icona, invece, rappresenta la Sacra Famiglia ed è stata scritta dall'iconografo Mihai Cucu con l'assistenza delle monache redentoriste del Monastero di Sant'Alfonso a Dublino.

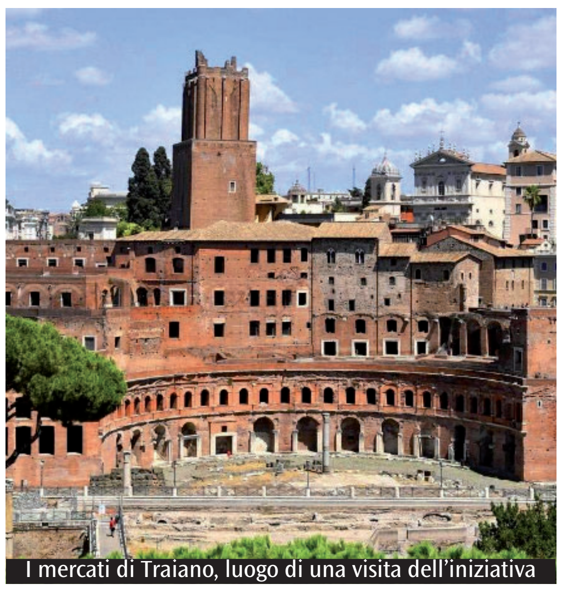
Morto Marra, fu segretario generale del Vicariato

È morto la sera dell'11 luglio, a Roma, l'arcivescovo Giovanni Marra, metropolita emerito di Messina, già segretario generale del Vicariato. Ad annunciarlo è stato il suo segretario particolare a Messina, monsignor Giacinto Tavilla. Nato a Cinquefrondi, in provincia di Reggio Calabria, il 5 febbraio 1931, Marra era stato ordinato sacerdote il 19 settembre 1953 dal vescovo Vincenzo De Chiara nella chiesa parrocchiale del suo paese natale. Il vicario di Roma, Angelo De Donatis – che lavorò con lui alla segreteria generale del Vicariato – e il Consiglio episcopale della diocesi di Roma lo ricordano «per il suo fecondo ministero, svolto con passionee zelo apostolico anche nella nostra Chiesa di Roma». Per monsignor Tavilla era «un grande uomo e un vescovo di elevate doti» che «ha coniugato la fermezza del governo con la tenerezza della paternità. Un arcivescovo che ha amato la diocesi di Messina tanto da voler essere sepolto nella nostra cattedrale». Un altro ricordo arriva da monsignor Guido Mazzotta, segretario della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino, coordinatore della segreteria del Sinodo diocesano di Roma con Marra. «Aveva la capacità di suscitare collaborazione – sottolinea Mazzotta –, pensava che tutte le voci avessero il diritto di essere rappresentate, come è giusto che sia nella Chiesa. Traspariva un senso di lealtà, di amicizia, coltivava rapporti chiari». Monsignor Marra si era presto trasferito a Roma per formarsi alla Pontificia Università Gregoriana dove si era laureato in Scienze Sociali, mentre alla Lateranense aveva conseguito la laurea in diritto canonico. Aveva iniziato il suo ministero come cappellano dell'Istituto Ciechi Sant'Alessio e come collaboratore parrocchiale. Aveva prestato servizio dal 1960 al 1986 alla Santa Sede, prima presso la Congregazione per il clero, poi in Segreteria di Stato, infine all'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica. Il 7 giugno 1986 era stato eletto da Papa Giovanni Paolo II – che pochi giorni prima aveva annunciasto il Sinodo diocesano per Roma – vescovo titolare di Usula, con l'incarico di ausiliare di Roma per le attività pastorali ed amministrative e segretario generale del Vicariato. Negli anni in cui operò a Roma, sostenne anche per volere di Giovanni Paolo II l'opera delle Missionarie della Carità, fondate da Madre Teresa di Calcutta. In particolare seguì l'avvio di Casa Allegria, la struttura di accoglienza per ragazze madri a Primavalle. Il 14 novembre 1989 era stato nominato arcivescovo titolare di Ravello e ordinario militare per l'Italia. Il 17 maggio 1997 era stato eletto arcivescovo metropolita di Messina–Lipari–Santa Lucia del Mela. Nell'arcidiocesi siciliana aveva concluso il mandato il 5 gennaio 2007. Il 3 gennaio 2007 la nomina di Papa Benedetto XVI a membro della Congregazione per i vescovi. Dal 5 marzo 2011 al 31 maggio 2012 era stato amministratore apostolico della diocesi di Orvieto–Todi. I funerali del presule sono stati celebrati venerdì pomeriggio nella chiesa di Santo Spirito in Sassia (domani servizio su *www.romasette.it*).

L'arcivescovo Marra

Di origini calabresi, 87 anni, ausiliare di Roma nel 1986, era stato arcivescovo di Messina e Ordinario militare per l'Italia

Arte e cultura a Rebibbia, testimonial Erminia Manfredi


I mercati di Traiano, luogo di una visita dell'iniziativa

Arte e cultura ma anche incontri, pensando al futuro dopo le sbarre. "L'Arte dentro" è il progetto che offre, agli ospiti della casa di reclusione di Rebibbia, l'opportunità di imparare la storia dell'arte e dell'archeologia nel corso di un anno intero, progetto che si conclude con la visita al sito artistico oggetto di studio. L'idea nasce grazie all'unione di forze tra la Direzione Penitenziaria, Zetema Progetto Cultura e la direzione dei musei archeologici e storico–artistici di Roma. Le lezioni si tengono il lunedì, nell'aula del penitenziario maschile. Durano due ore, sono rivolte a circa 40 ospiti e vedono alternarsi diversi personaggi della cultura e della didattica. L'obiettivo è offrire competenze storico–artistiche utili al futuro reinserimento nel mondo del lavoro e stimolare il senso di appartenenza alla società civile esterna al carcere. "Educazione alla bellezza e spirito critico" è stato il tema di quest'anno che ha portato i partecipanti a visitare, il 13 giugno scorso, i Mercati di Traiano. Testimonial del progetto è Erminia Manfredi, moglie di Nino: «Molti mi chiedono perché spendo tempo con i detenuti. La verità – ci dice – è che con loro si sta tra gente vera. Sono educatissimi, tanto che a volte mi sembra di essere circondata da damerini del '700! Sono persone che hanno capito di aver sbagliato, sono autentici. Loro sono attenti in una società di disattenti, ed io sono felice di fare questo scambio». L'età dei destinatari del progetto spazia tra i 20 e i 75 anni. Quest'anno erano quasi tutti giovanissimi e si è aggiunta un'idea in più: due incontri sul mondo del lavoro di Roberto Santori, presidente della Sezione Consulenza, Attività Professionali e Formazione di Unindustria. «Ho tenuto due lezioni sul come prepararsi al colloquio e come scrivere un curriculum vitae – spiega –. Poi, come Unindustria, abbiamo pensato di osare di più: tramite agenzie di lavoro interinale abbiamo trovato dei fondi per finanziare la formazione dei detenuti in fase di uscita. Mentre sono ancora ospiti del penitenziario, li prepariamo al mondo del lavoro. Una volta fuori, li mettiamo in collegamento con il mondo delle imprese. Questo avviene anche grazie all'aiuto di Confindustria Lazio perché le aziende che assumono lavoratori di questo tipo hanno degli incentivi fiscali importanti. Quindi, da un lato aiutiamo le imprese, dall'altro questi ragazzi offrendo loro la possibilità di non ricadere negli errori del passato». Un progetto, quest'ultimo, che partirà a ottobre con il primo corso di 40 ore.

Paola Proietti

Bando Asl: in 2 ospedali spazio per la meditazione

Valutare le migliori proposte progettuali per realizzare uno spazio in cui pregare e raccogliersi in silenzio negli ospedali San Filippo Neri e Santo Spirito in Sassia. Questa la finalità del concorso di idee "Curare lo spirito" bandito dalla Asl Roma 1 in partnership con il Tavolo interreligioso di Roma, che da vent'anni si impegna a diffondere un approccio multiculturale e interreligioso caratterizzato dal rispetto della diversità, e con la collaborazione dell'ordine degli Architetti di Roma e Provincia. L'iniziativa, spiegano dalla Asl interessata, «si pone nella scia di una particolare attenzione all'umanizzazione delle cure in ospedale e alla partecipazione delle associazioni di volontariato e delle confessioni religiose nel migliorare l'accoglienza e il rispetto dei diritti delle persone». Il bando riguarda l'ideazione di uno spazio modulare da utilizzare come luogo di meditazione e preghiera, che rispetti le varie culture e fedi e sia accessibile ai diversamente abili. Bando consultabile sul sito aslroma1.it.

L'impegno dei volontari di sei parrocchie nel progetto "Quartieri solidali" promosso dalla Caritas diocesana

Anche nei due mesi in cui molti sono in ferie e tanti restano soli, attive le segreterie dell'assistenza domiciliare

Accanto agli anziani a luglio e ad agosto

DI ROBERTA PUMPO

Niente vacanze per i volontari di sei comunità parrocchiali. Hanno deciso di rimanere accanto agli anziani soli assistiti attraverso il progetto "Quartieri solidali" della Caritas di Roma, finanziato con i fondi 8xmille della Cei. A luglio e agosto, quando le città iniziano a svuotarsi per le ferie estive, per molti over 70 è vera emergenza e per questo le segreterie d'assistenza domiciliare saranno attive nelle parrocchie Santa Bernadette Soubirous a Colli Aniene, Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano, Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, San Luca Evangelista, al Prenestino–Labicano, San Pio V, nel quartiere Aurelio, e Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia. Nato nel 2014 come progetto pastorale in tre parrocchie, "Quartieri solidali" coinvolge oggi anche le comunità di Sant'Ugo nel quartiere Serpentara e San Giuseppe a via Nomentana e da settembre partirà a San Saturnino in zona Corso Trieste. Assiste complessivamente 285 anziani dai 70 anni in su. La comunità del Santissimo Sacramento con l'assistenza domiciliare leggera è quella che ha "adottato" più anziani, una trentina, mentre a Santa Bernadette, dove vi è anche la stanza "Insieme per", luogo di incontro e socializzazione, vengono seguite una cinquantina di persone. Lo scopo di "Quartieri solidali", nel quale è stato inglobato anche "Condomini solidali", è quello di «consolidare le comunità parrocchiali fino a renderle protagoniste sul territorio e far comprendere che l'anziano è una risorsa da valorizzare», spiega Alessia Celentano, operatrice della Caritas di Roma e referente del progetto che viene approntato secondo le necessità dei vari quartieri. «Studiamo attività diverse in base al contesto che troviamo». La diffidenza di molti anziani restii ad ospitare persone che non conoscono hanno portato i volontari di San Giuseppe a via Nomentana ad attivare solo un servizio di teleassistenza mentre a San Pio V si è partiti inizialmente con il telesoccorso per arrivare poi ad un piano domiciliare. Gabriella Vocalelli, referente del progetto nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes, riferisce di due assistiti che non gradiscono la presenza in casa di estranei. «Abbiamo dato loro il numero della segreteria e spesso ci contattano solo per chiacchierare. A volte li chiamo anche dal mio numero privato e mi raccontano le loro paure, angosce, i ricordi di gioventù. Hanno solo bisogno di essere ascoltati». Per questo i volontari hanno deciso di lasciare acceso il telefonino della segreteria anche a luglio e agosto e da settembre il servizio di assistenza telefonica sarà potenziato. La formazione dei volontari, perlopiù neo pensionati, è permanente attraverso incontri mensili con gli operatori della Caritas. Si distingue la parrocchia salesiana Santa Maria Ausiliatrice che coinvolge anche molti giovani, come Valentina, che partecipa al progetto da dicembre. «Parlando con gli anziani – spiega – abbiamo compreso che nei mesi estivi aumentano le loro difficoltà, pertanto ci siamo sentiti in dovere non solo di proseguire con l'assistenza domiciliare ma anche di aiutarli nelle piccole faccende. Li accompagniamo a fare la spesa, a sbrigare pratiche burocratiche o alle visite mediche». Anche a Santa Bernadette Soubirous l'anziano è al centro della comunità. In "Quartieri solidali" sono stati inseriti anche la stanza di socializzazione e "Condomini solidali". Le attività di laboratorio, le visite domiciliari, le feste di compleanno non vanno in vacanza, chiarisce Franca, che segue il progetto da quattro anni. «Giovedì 12 luglio abbiamo organizzato il "Barbecue dei Condomini solidali" – afferma – Festeggiamo insieme il Natale, l'arrivo delle stagioni, a giugno siamo stati a pranzo ad Anzio per celebrare la festa dell'amicizia e ogni due mesi la domenica festeggiamo i compleanni. Li rendiamo protagonisti della vita parrocchiale e vogliamo coinvolgere nel progetto anche i più giovani». Il pulmino della parrocchia accompagna gli anziani non autosufficienti ai laboratori allestiti nella stanza "Insieme per" in cui gli ospiti stessi propongono attività in base ai loro interessi.

Santa Bernadette, S. Maria Ausiliatrice, Santissimo Sacramento, San Luca, San Pio V e Nostra Signora di Lourdes: assistite circa 300 persone. Colli Aniene, barbecue dei condomini

Il vescovo Ricciardi con il personale sanitario del Fatebenefratelli

Ricciardi agli infermieri: guardare al bene dei malati

«Pronti a guardare al bene dei malati, sempre. Ad accostarli con amorevolezza e semplicità». È quanto chiede il vescovo Paolo Ricciardi agli infermieri e agli operatori socio–sanitari impegnati in ospedali e case di cura di Roma. In una lettera diffusa ieri – festa di san Camillo de Lellis, patrono degli ammalati – il presule rivolge innanzitutto il suo «grazie» per il loro lavoro, «per la disponibilità quotidiana, anche nella fatica dei contesti dove lavorate, tra turni, pensieri, preoccupazioni, tensioni, attese, speranze». Realtà che Ricciardi conosce bene, in quanto figlio di un medico di famiglia. E ai medici, 12 aprile, memoria liturgica di san Giuseppe Moscati, aveva indirizzato il suo primo messaggio, dopo la nomina del Papa che risale al novembre scorso. Proprio al ricordo del papà fa riferimento nella lettera diffusa ieri, confessando che quando è stato nominato «vescovo per la pastorale della salute», il primo pensiero è andato al papà Stefano, il quale «amava ripetere che per prendersi cura degli ammalati occorre avere una vocazione particolare».
Girando per gli ospedali, osserva Ricciardi, «vedo che c'è tanta gente che soffre. E tanta gente che si offre». Da qui la gratitudine a tutti coloro che si adoperano per la cura dei malati. Un servizio che lo stesso vescovo ha sperimentato quando gli è capitato di essere ricoverato. «Voi siete lì sempre, depositari della fiducia di tante persone sconosciute», sottolinea il presule. In una società in cui «dilaga l'indifferenza e la mancanza di umanità».
Ecco perché è ancora più prezioso l'impegno del "prendersi cura" del malato, in ambienti come gli ospedali o le altre case di cura «dove c'è – scrive Ricciardi – l'anziano che si lamenta, la vecchietta che vi sorride, la donna che confida i suoi problemi familiari, l'uomo con cui commentare le partite dell'ultima giornata o la politica, il ragazzo con cui scherzare, la ragazza che ha un momento di sconforto, i bambini e tutto il mondo che ruota intorno a loro. Spesso per i malati diventate un riferiento molto più grande di quanto pensiate».
Agli infermieri e agli operatori socio–sanitari il vescovo associa un'immagine tratta dal Vangelo, quella delle quattro persone che portano da Gesù un paralitico su un lettuccio in una casa e salgono addirittura sul tetto per calarlo all'interno e poterlo accostare a Gesù. «Quando vi accorgete che il malato ha bisogno di spiritualità – scrive Ricciardi facendo appello non solo ai cristiani, ma a tutti coloro che sentono la necessità della riscoperta di una vita interiore – non spegnete quel desiderio, ma indirizzatelo a chi in ospedale o nel luogo di cura dove state, è incaricato per l'assistenza religiosa dei pazienti».
Un appello rivolto con umiltà, ben consapevole che «spesso i problemi di oggi sono altri» e che «gli interessi diventano più importanti delle persone». La lettera – che nelle prossime settimane sarà consegnata da cappellani, religiose, volontari che operano nei luoghi di cura del territorio diocesano – si conclude con una preghiera e una benedizione Da Paolo, «vescovo figlio di medico, chiamato ad essere padre per i malati di Roma e per chi se ne prende cura». **(A. Z.)**

Il cardinale Parolin

Aprirà a gennaio a Villa Luisa L'annuncio alla presentazione del bilancio sociale dell'ospedale Gli interventi di Enoc e Parolin

Bambino Gesù, primo hospice pediatrico del Centro-Sud

DI MICHELA ALTOVITI

Quasi 2 milioni di prestazioni ambulatoriali, oltre 84mila accessi al Pronto soccorso, più di 28mila ricoveri ordinari, 321 trapianti di organi e tessuti su 30mila interventi chirurgici con 55 pazienti "umanitari" accolti dall'estero. Sono solo alcuni dei numeri emersi mercoledì alla presentazione dell'attività sanitaria e scientifica e del bilancio sociale 2017 dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, che ha avuto luogo nell'auditorium di San Paolo fuori le Mura. «L'ospedale non deve essere un'azienda ma una comunità aperta e accogliente – ha detto la presidente del nosocomio Mariella Enoc – perché curare è un'azione collettiva e la prima forma di carità che l'ammalato deve avere dal medico è quella della scienza», da non intendersi come una proprietà da custodire gelosamente «ma come un patrimonio a disposizione dei nostri pazienti e di quelli di tutto il mondo: dal laboratorio al letto del malato e viceversa, in uno scambio serrato e continuo». Nel guardare ai risultati raggiunti nell'ultimo anno, Enoc si è detta «felice di poter consegnare e pubblicare un bilancio in equilibrio, caratterizzato dal segno positivo della gestione ordinaria», annunciando poi per i prossimi anni «importanti investimenti strutturali e tecnologici»: a gennaio «aprirà a Villa Luisa, sull'Aurelia, il primo hospice pediatrico del Centro–Sud Italia – ha chiosato –; inoltre, sempre a Roma, abbiamo avviato la realizzazione di un grande polo ospedaliero a via di Villa Pamphili». Nel suo saluto, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin ha richiamato «i forti investimenti in atto per mantenere il livello di eccellenza», fiducioso che «stiate portando avanti questo piano di sviluppo strutturale con prudenza e grande senso di responsabilità perché il percorso che avete deciso di intraprendere è aperto all'innovazione, molto complesso e necessita di grandi risorse finanziarie». Nel sottolineare l'importanza di tenere «in grande considerazione anche la sostenibilità economica», il porporato ha affermato che «la continua verifica delle risorse e dell'andamento dei processi di corretto finanziamento sono essenziali per raggiungere gli eccellenti risultati». Parolin ha sottolineato «l'equilibrio tra buoni risultati, concretizzazione e avanzamento di processi complessi e promozione di relazioni umane e sociali significative», evidenziando come «questo ospedale continua a coniugare con intelligenza metodo scientifico e carità, nella consapevolezza che assistere gli ultimi e condividere le conoscenze è una delle vie più fruttuose per lo sviluppo dei popoli». Quindi, l'apprezzamento del porporato per la sensibilità dimostrata dal Bambino Gesù nell'accoglienza dei numerosi pazienti che vi giungono per motivi umanitari, per l'impegno nelle missioni internazionali e nell'offerta formativa e la rassicurazione su quanto «Papa Francesco ha a cuore il Bambino Gesù che considera uno strumento valido per l'esercizio di quella carità che è nucleo del suo magistero». Stima per il lavoro compiuto e sostegno per i progetti futuri sono stati espressi anche dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Desideriamo essere un partner discreto e affidabile perché vogliamo imparare dalle eccellenze, accompagnandole». Gratitudine «per chi lavora per realizzare grandi obiettivi di cura con impegno concreto e costante» è stata espressa da Giulia Grillo, ministro della Salute.

A Trastevere torna la tradizionale «Festa de Noantri»

Tanti gli appuntamenti, che si concluderanno a fine mese con la processione storica della «Madonna fiumarola»

DI MICHELA ALTOVITI

Agli inizi del 1500, dopo una tempesta alcuni pescatori corsi rinvennero una statua della Vergine Maria scolpita in legno di cedro alla foce del fiume Tevere: venne battezzata «Madonna Fiumarola» e donata ai padri Carmelitani della chiesa di San Crisogono in Trastevere, a piazza Sonnino. Dal 1900 la Madonna del Carmelo, più comunemente chiamata "Madonna de noantri", viene custodita nella chiesetta di Sant'Agata, nel cuore del rione, rettoria dell'Arciconfraternita del Carmine in Trastevere. «Chiunque nel quartiere conosce e venera questa statua – dice don Giulio Ramiccia, primicerio dell'arciconfraternita e rettore di Sant'Agata – ma la "Festa de noantri", che unisce sentimenti di tradizione religiosi e popolari, interessa migliaia di persone, espressione di una devozione filiale per la Madonna». In tanti hanno preso parte alla solenne novena di preparazione che si conclude questo pomeriggio: «Ogni giorno, per la recita del Rosario e la celebrazione della Messa – riferisce Ramiccia – la chiesa era gremita, nonostante il caldo dell'estate e il periodo di vacanza». E da domani iniziano i solenni festeggiamenti dedicati alla Madonna del Carmelo: alle 17, nella chiesa di Sant'Agata, monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il Settore Centro, presiederà la Messa Pontificale; subito dopo, alle 18, la Fanfara della Polizia di Stato a cavallo si esibirà in onore della Vergine. Sabato prossimo, 21 luglio alle 18, avrà luogo la prima processione della statua della Madonna per le vie trasteverine. La Madonna de' Noantri, innalzata sulla "macchina" sostenuta sulle spalle da sedici portatori, sarà vestita di un abito «donato quest'anno dalla casa di moda Gai Mattiolo – illustra padre Ramiccia –: lo stilista Guillermo Mariotto, per devozione alla Madre, ha voluto disegnarlo personalmente». Da sempre la statua della Madonna, in occasione della festa, indossa abiti regalati da ricche donne trasteverine o cuciti dalle suore di Santa Cecilia in Trastevere. Il giorno dopo, la sera, dalle 20 si svolgerà la processione notturna di rientro: la statua della Vergine tornerà nella chiesa di Sant'Agata dove da lunedì 23 si celebrerà il solenne Ottavario. In particolare, ogni giorno, alle 17, la Messa sarà presieduta dai parroci delle chiese di Trastevere. Uno speciale appuntamento sarà quello di sabato 28: alle 17.30, nella basilica di San Crisogono verrà celebrata la Messa in lingua corsa, con la partecipazione delle Confraternite corse della diocesi di Ajaccio. Ancora, domenica 29 i festeggiamenti per la protettrice dei Trasteverini prevedono la processione storica della "Madonna Fiumarola": alle 19.30 la Statua della Vergine si muoverà su battelli lungo il Tevere, dal Circolo Canottieri Lazio fino a Ponte Garibaldi. Da qui, con una processione presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, sarà portata nella basilica di Santa Maria in Trastevere dove rimarrà fino al giorno seguente quando, alle 6.30, il parroco monsignor Marco Gnavi celebrerà la Messa. Quindi, con la famosa processione mattutina, la statua della Vergine verrà ricondotta a Sant'Agata dove i festeggiamenti si concluderanno con una Messa di ringraziamento e la tradizionale distribuzione delle rose benedette.

L'omaggio dei fedeli alla Madonna

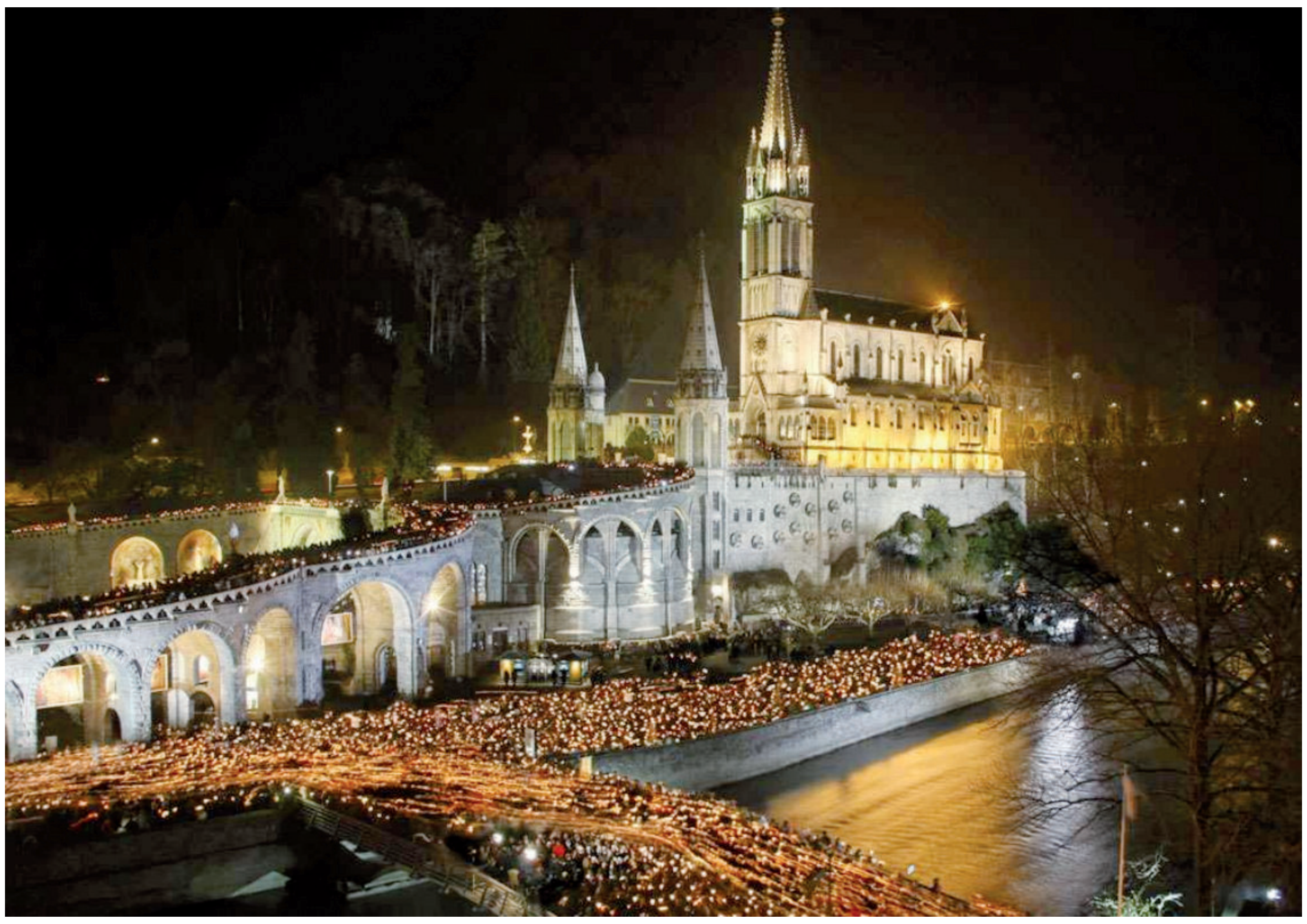
Pellegrinaggio diocesano dal 27 al 30 agosto guidato dal cardinale vicario sul tema scelto dal Santuario, «Fate quello che vi dirà»

Lourdes, l'incontro con Maria

DI CHRISTIAN GIORGIO

Un ritorno alle sorgenti, verso Maria e Bernadette, nel 160mo anniversario delle apparizioni. L'annuale pellegrinaggio diocesano a Lourdes, «appuntamento – ha scritto il cardinale Angelo De Donatis – ormai consolidato da decenni», si terrà dal 27 al 30 agosto e sarà occasione «per deporre nelle mani di Maria – continua il vicario nella lettera d'invito alla diocesi – il nostro cammino e i nostri progetti». Un appuntamento che «viene proprio alla ripresa della vita pastorale. Saranno giorni di condivisione con la nostra gente e tra di noi, in uno spirito di comunione e di accoglienza delle indicazioni pastorali che ci verranno consegnate per l'anno che ci aspetta». Il fulcro tematico, ha spiegato De Donatis, sarà lo stesso scelto dal santuario per l'anno pastorale in corso: «Ci guiderà in particolare la parola di Maria, che nel Vangelo di Giovanni ci dice "Fate quello che vi dirà"». L'organizzazione logistica, come di consueto, è affidata all'Opera Romana Pellegrinaggi, guidata da un anno da monsignor Remo Chiavarini. Due le modalità per raggiungere il santuario mariano: in aereo (Ciampino – Lourdes) o in nave (Civitavecchia – Barcellona e in pullman fino a Lourdes). «I biglietti per il viaggio in aereo sono quasi terminati – spiega Chiavarini – ma abbiamo ancora disponibilità per la nave. È una tipologia di spostamento già testata, molto interessante, che in qualche modo ripropone lo spirito del pellegrinaggio fatto in treno, quando c'era ancora possibilità di conoscersi durante il viaggio, fraternizzare, vivere comunitariamente il cammino verso Maria». Il programma prevede lunedì 27 il pellegrinaggio sui passi di santa Bernadette e la visita delle basiliche con il passaggio alla grotta delle apparizioni, martedì 28 è prevista invece la Giornata penitenziale e della riconciliazione con la Messa alle 8.30, la via crucis per anziani e disabili, le confessioni e la processione eucaristica alle 17. Il 29 agosto alle 9.30 la Messa internazionale alla basilica San Pio X, nel pomeriggio – alle 16.30 – la catechesi del cardinale vicario Angelo De Donatis e la recita del Rosario alla grotta trasmessa in diretta da Tv2000; alle 21 la fiaccolata. L'ultimo giorno la Messa alle 9.45 e alle 10 la preghiera personale e il bagno alle piscine. «Andare a Lourdes – riflette monsignor Chiavarini – è incontrare Maria attraverso la riscoperta essenziale della preghiera, dell'accettazione della croce e del sacrificio». A Lourdes ci si «riappacifica con la propria storia personale attraverso l'acqua, che è simbolo battesimale e di purificazione». Ai singoli e alle comunità parrocchiali che parteciperanno al pellegrinaggio «auguro di poter raggiungere la più grande rivelazione che si possa avere in quel luogo mariano: l'importanza di un ritorno all'essenza del Vangelo attraverso Maria». La novità di quest'anno, aggiunge monsignor Chiavarini, «fortemente voluta dal cardinale vicario, sarà l'accorpamento del pellegrinaggio diocesano e quello dell'Unitalsi» che per la prima volta si recheranno insieme nella città francese. Si tratta di «un'esperienza spirituale – conclude il sacerdote – attraverso la quale iniziare con rinnovato slancio il nuovo anno pastorale». Per ogni ulteriore informazione e per partecipare al pellegrinaggio, è possibile contattare il numero 06.698961

Due le modalità per arrivare nella cittadina francese: aereo o nave. Chiavarini: «Laggiù ci si riappacifica con la propria storia personale». Ecco le tappe previste dal programma



la scheda

Le apparizioni a Bernadette

Risale all'11 febbraio 1858 – era un giovedì – la prima apparizione della "Signora" a Bernadette Soubirous. Accompagnata da sua sorella e da un'amica, Bernardette si reca a Massabielle, lungo il Gave, per raccogliere ossa e legna secca. Mentre si sta togliendo le calze per attraversare il fiume, sente un rumore che somigliava ad un colpo di vento, alza la testa verso la Grotta : «Ho visto una signora vestita di bianco. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla su ogni piede». Fa il segno della croce e recita il rosario con la Signora. Terminata la preghiera, la Signora scompare bruscamente. Bernadette aveva 14 anni, morì a soli 35 anni, e quella fu la prima di diciotto apparizioni. L'ultima avvenne il 16 luglio, anche quello un giovedì. Bernadette è stata proclamata santa l'8 dicembre 1933.

Pastorale della salute, più attenzione alle risposte di senso

«Ha come compito l'assistenza o comunque la vicinanza ai sofferenti, la cura della "salus" nel suo senso più ampio» Lo ha ribadito Palma Sgreccia, preside del Camillianum, aprendo i lavori dell'open day dell'Istituto. Presentati gli iter di licenza, diploma e dottorato in teologia pastorale sanitaria e i corsi di alta formazione

La pastorale della salute ha come compito l'assistenza o comunque la vicinanza ai sofferenti, la cura della "salus" nel suo senso più ampio e la promozione della civiltà cristiana della cura. È stato ribadito mercoledì da Palma Sgreccia, preside del Camillianum, aprendo i lavori dell'Open day dell'Istituto. Presentati gli iter di licenza, diploma e dottorato in Teologia pastorale sanitaria nonché i corsi di alta formazione "Pastorale della cura e della salute" e "Digital Health Humanities" organizzati con il Centro Lateranense Alti Studi. Illustrato nei dettagli il nuovo master di primo livello in "Bioetica, pluralismo e consulenza etica", in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e scienze dell'educazione dell'Università di Torino. Palma Sgreccia ha inoltre ricordato come la pastorale sanitaria incida di fatto, oltre che nell'ambito spirituale e psicologico, anche su tutto ciò che condiziona la salute delle persone e delle popolazioni: la cultura, i sistemi sanitari, i fattori ambientali, le politiche economiche. «La pastorale della salute è tesa a colmare il deficit spirituale e la mancanza di risposte di senso di fronte alla sofferenza – ha precisato la preside –. Questo è quanto mai importante nell'attuale contesto in cui constatiamo il progredire della scienza biomedica ma una scarsa "intelligenza" della sofferenza». La preside ritiene che sia «possibile riconoscere la possibilità di vedere nella sofferenza l'occasione di attivare solidarietà e legami profondi, perché per tutti è rivelativa della nostra costitutiva fragilità e del bisogno di cure reciproche». Ancora, per Sgreccia è indispensabile che il termine "cura" «entri sempre più nel vocabolario della politica» e ha infine rimarcato che la pastorale della salute «s'inserisce nel più ampio servizio all'uomo e ha bisogno di competenze che si formano attraverso lo studio rigoroso e la ricerca».

Sant'Egidio, giovani europei a Roma per la pace

«Un'amicizia globale per vivere insieme in pace». È la proposta che faranno a tutti i mille Giovani per la Pace europei che da venerdì sono a Roma per partecipare all'incontro "A global friendship to live together in peace", la cui conclusione è prevista oggi. «In un tempo in cui si torna a parlare troppo spesso di conflitti, chiusure e divisioni tra Stati e nazioni – si legge in una nota della Comunità – Roma ospita una grande manifestazione per la pace e l'unità, promossa da questo movimento legato alla Comunità di Sant'Egidio e impegnato, ogni giorno, nelle periferie con i bambini in difficoltà, i senza dimora, gli anziani soli per diffondere una cultura della solidarietà e dell'integrazione». Dopo gli appuntamenti dello scorso anno a Barcellona, pochi giorni dopo il grave attentato sulla Rambla, e ad Auschwitz, quest'anno la partecipazione è ancora più ampia con la presenza di delegazioni anche dalle Americhe, dall'Asia e dall'Africa. In programma assemblee, feste, visite alla città, momenti di condivisione, visite ai "luoghi della solidarietà" della Comunità di Sant'Egidio. Questa mattina tutti i partecipanti, studenti universitari e delle scuole superiori, si recheranno alle Fosse Ardeatine, per ricordare l'orrore della seconda guerra mondiale. «Un grande momento di riflessione e di proposte – sottolinea la nota – per un'Europa capace di costruire unità e pace che guardano al futuro, non muri e divisioni che fanno ritornare al passato». Intanto, nei giorni scorsi si è conclusa un'altra iniziativa promossa dalla Comunità. Si tratta del corso di formazione professionale di Economia domestica, frequentato quest'anno da 120 studenti, prevalentemente donne nigeriane. Ultimo atto, la consegna dei diplomi. Inaugurato nel 2016, il corso si inserisce nel progetto "Madri e figli rifugiati: dall'accoglienza all'inclusione", promosso da Sant'Egidio e reso possibile grazie ad un'erogazione liberale di Merck & Co per conto della sua consociata italiana Msd. L'iniziativa, che si basa sulla consapevolezza che occorre puntare sull'inclusione di chi giunge in Italia, risponde «all'esigenza di creare percorsi di inserimento lavorativo e integrazione per donne vulnerabili, richiedenti asilo e rifugiati con un basso grado di scolarizzazione». Così spiega la Comunità in una nota. Sono ormai oltre 200 in tutto gli immigrati, quasi tutte donne, che dopo la frequenza del corso e l'apprendimento di una professione guardano con maggiore speranza al loro futuro in Italia. Il modulo formativo prevede 78 ore di teoria e 42 di pratica. Il corso, interamente gratuito, è stato realizzato grazie alla docenza volontaria di donne migranti di prima generazione che hanno maturato una grande esperienza nel campo della collaborazione familiare e nell'assistenza ad anziani e bambini. «Il tirocinio pratico, invece, si è svolto presso abitazioni di persone anziane italiane, amiche della Comunità di Sant'Egidio, in una stimolante sinergia tra diverse generazioni». **(P. M.)**

Mille ragazzi alla manifestazione che si chiude oggi con l'omaggio alle Fosse Ardeatine

LAZIO INNOVA S.P.A.
Bando di gara - CIG 75484634B9
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per la stipula di un contratto avente a oggetto la fornitura di servizi di: gestione paghe e contributi (payroll); complementari (presenze, budget personale dipendente, note spese); integrazione applicativi. Importo compl.vo a base di gara: € 330.000,00 + IVA. Durata in mesi: 30. Rinnovo: si, di 24 mesi. Termine per il ricevimento delle offerte 11/09/2018 H 12:00. Apertura offerte: 13/09/2018 H 10:00. Invio alla Guue: 28/06/2018.
Il Direttore Generale Andrea Ciampalini

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

arte

Dal 19 luglio al Vittoriano la più importante e ricca mostra di pittura a olio cinese mai allestita a Roma. Esposti, per la prima volta, i più rappresentativi maestri cinesi del '900 con oltre 150 opere. Il percorso espositivo di «Risonanza cinese» simboleggia il tracciato di cambiamenti sociali e culturali che hanno segnato la storia di una nazione.

Il Vittoriano ospita «Risonanza cinese»

La colazione offerta da Mattarella al Quirinale ai cardinali italiani nominati il 28 giugno

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha offerto mercoledì, al Quirinale, la tradizionale colazione in onore dei cardinali italiani nominati dal Papa nel Concistoro del 28 giugno: Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma; Giovanni Angelo Becciu, attuale Sostituto della Segreteria di Stato e prossimo prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi; Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila. Erano presenti il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, e Pietro Sebastiani, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Il cardinale vicario con Mattarella (foto Giandotti – Ufficio Stampa Quirinale)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 17
Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle 18 presiede l'incontro del Consiglio di Presidenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi.

MERCOLEDÌ 18
Alle 18 celebra la Messa presso la Casa dell'Istituto Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe nella ricorrenza della nascita della venerabile fondatrice Madre Camillo Corina Rolon.

NIHIL CARITATE DULCIUS

GIOVEDÌ 19
Alle 10 nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano partecipa al Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione del Beato Nunzio Sulprizio.

Conclusa la nona edizione dell'iniziativa Us Acli, vinta dalla squadra ortodossa. Venti le comunità in campo, quasi cento le partite disputate
Il vescovo Lojudice: «La forza è nell'essere uniti»

sport. *Il torneo delle parrocchie intitolato a Wojtyla*

Il calcio è veicolo di dialogo

DI PAOLA PROIETTI

È della parrocchia ortodossa la squadra vincitrice della nona edizione del torneo interparrocchiale di calcio a 5 "Giovanni Paolo II". Vittoria meritatissima, 5 a 3, in finale contro la parrocchia di San Basilio nella partita giocata mercoledì sul campo del Dopolavoro Cotral. Quasi cento sono state le partite disputate da aprile, che hanno visto in campo oltre 20 parrocchie. Promosso dall'Unione sportiva delle Acli di Roma, con il patrocinio del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, della Regione Lazio, di Roma Capitale, del Coni Lazio e della Comunità ebraica di Roma, il torneo negli ultimi anni ha allargato le sue braccia a nuove realtà: «Abbiamo iniziato coinvolgendo le oltre 330 parrocchie della diocesi – spiega Luca Serangeli, presidente dell'Unione sportiva delle Acli di Roma –; poi ci siamo aperti alle università, alla squadra degli Ercolini, formata da ragazzi rom. Da due anni abbiamo i migranti dei centri di accoglienza straordinaria, i ragazzi dell'Isola Solidale, detenuti a fine pena e, dall'anno scorso la comunità ebraica di Roma. È un torneo accogliente e integrativo a 360 gradi». La serata finale ha visto in campo anche una rappresentativa della Comunità ebraica contro i ragazzi della parrocchia di San Gelasio, nella tradizionale "Partita della pace" vinta per 7 a 4 proprio da San Gelasio. «Non appena me l'hanno proposto, ho aderito con entusiasmo – racconta Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma – e penso che come noi dovrebbero rispondere altri. Lo sport va oltre, sempre. Riesce ad abbattere barriere e pregiudizi e ci permette di vedere come stanno realmente le cose». Riservato ai giocatori amatoriali dai 16 ai 40 anni, il torneo è già proiettato alla prossima edizione, la decima: «Stiamo già pensando a come organizzarci – spiega la presidente delle Acli provinciali di Roma, Lidia Borzì – per celebrare al meglio questo importante traguardo. È una competizione dal forte spirito ecumenico che semina anticorpi positivi in una società che tende sempre più a escludere le persone. Ha un aspetto educativo e di inclusione attiva. E poi ha un altro messaggio importante: unirsi per raggiungere un unico obiettivo». Essere cresciuti in parrocchia è il comune denominatore per i tanti attori di questa manifestazione: «Chi non ha frequentato la parrocchia? – ammette Roberto Tavani, della segreteria politica del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti –. Quest'anno come Regione abbiamo finanziato la manifestazione, dato che le Us Acli hanno vinto il bando per lo sport a inclusione sociale». E lo sport qui, su questi campi di periferia, è quello di una volta: «Il Coni deve essere presente in momenti come questi – spiega Riccardo Viola, presidente del Coni Lazio –, perché è bene ricordare che il vero spirito dello sport nasce proprio qui, dove conta ancora giocare divertendosi». Don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, progetta diversi aiuti per associazioni e parroci: «Orientarsi non è semplice, avere un aiuto dal Vicariato è importante. Faremo dei corsi per gli educatori e forniremo indicazioni precise su come muoversi in tanti settori. Vogliamo che i parroci possano far riferimento a noi, per quanto riguarda l'attività dello sport in parrocchia». A premiare i vincitori anche il vescovo Paolo Lojudice, ausiliare di Roma per il settore Sud: «È una piccola esperienza che può dare un contributo all'ecumenismo. Siamo reduci dalla visita del Papa a Bari, che ha dato un segnale fortissimo nei rapporti con il mondo ortodosso. E questa sera il caso ha voluto che a vincere sia stata proprio la parrocchia ortodossa. Tutto si rincorre, come se ci fosse un unico progetto che gira intorno a questa realtà. La forza sta nell'essere uniti, il Vangelo ce lo ricorda continuamente. Ci auguriamo che anche lo sport possa dare il suo contributo».

musica

Jethro Tull e Pat Metheny il 19 e 20 all'Auditorium

Appuntamento con la storia all'Auditorium Parco della Musica. Il 19 luglio, in Cavea, Ian Anderson presenta i 50 anni dei Jethro Tull in un tour mondiale, per celebrare l'anniversario d'oro della leggenda del rock–progressive. Il concerto – si legge in un comunicato stampa dell'Auditorium – «sarà caratterizzato da un ampio mix di materiali, alcuni dei quali incentrati sul periodo formativo precedente e soprattutto sui *heavy hitters* del catalogo Tull». Venerdì 20 sarà la volta di Path Metheny che presenterà i grandi classici tratti dal suo repertorio. Metheny ha vinto tre dischi d'oro e 20 Grammy Award. La sua produzione musicale si sviluppa su più filoni paralleli: il Pat Metheny Group, lavori solisti, duetti ed altre partecipazioni. Recentemente è entrato nella *Downbeat Hall of Fame* come musicista più giovane e quarto chitarrista dopo Django Reinhardt, Charlie Christian e Wes Montgomery.

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Menopausa precoce le terapie adeguate

La menopausa precoce, così come è precisamente definita, è una condizione relativamente rara (circa 1 donna su 100 prima dei 40 anni e 1 donna su 250 prima dei 35 anni) in cui si è perduta in maniera definitiva la funzione ovarica, non è piu presente il ciclo mestruale da almeno 4–6 mesi, il livello degli estrogeni è molto basso e le gonadotropine sono aumentate.
Può essere spontanea ma sempre più frequentemente, in alcune condizioni di aumentato rischio oncologico o in seguito ai trattamenti oncologici, indotta chirurgicamente o farmacologicamente. Tuttavia spesso osserviamo una condizione che non è corretto definire di menopausa precoce, bensì di insufficienza ovarica prematura, in cui fin dalla giovane età assistiamo ad una riduzione ma non alla perdita totale della funzione ovarica complessiva.
In questa situazione, i medici devono avvertire che il 50–75% delle pazienti possono avere ovulazioni intermittenti e che il 5–10% possono avere una gravidanza dopo la diagnosi. È importante conoscere queste differenze perché il medico deve essere consapevole che la comunicazione di una diagnosi di menopausa precoce o di insufficienza ovarica induce un impatto emotivo molto importante sulla giovane paziente soprattutto per quanto riguarda la perdita della capacità riproduttiva. Inoltre è importante fornire informazioni sulle conseguenze della menopausa che possono avere una ripercussione sulla qualità della vita complessiva.
Conosciamo solo circa un 10% delle cause della insufficienza ovarica e della menopausa precoce ma, con una diagnosi tempestiva, possiamo offrire un adeguato supporto terapeutico e indicare provvedimenti per la ricerca della gravidanza, se desiderata.
In tutte queste condizioni la carenza degli estrogeni fin dalla giovane età, oltre ad essere causa di sintomi non sempre presenti o non sempre simili a quelli menopausali classici, determina un precoce "invecchiamento" vascolare, osseo, nervoso e metabolico che espone le pazienti ad un ormai scientificamente riconosciuto aumentato rischio cardiovascolare, di osteoporosi e di patologie croniche, compreso un aumentato rischio di mortalità in generale. Ecco perché le Società Endocrinologiche e Ginecologiche raccomandano di offrire la terapia ormonale sostitutiva, realmente efficace anche nel ridurre i sintomi e i rischi di patologie croniche. Queste pazienti, in quanto più giovani non confrontabili in termini di rischio generale e cardiovascolare con le pazienti in menopausa fisiologica, in assenza di controindicazioni importanti dovrebbero iniziare una terapia estro–progestinica adeguata.
Ormai numerose associazioni farmacologiche sia orali che transdermiche si sono dimostrate a basso rischio ed efficaci, sia in termini di prevenzione che di cura dei sintomi, e permettono in maniera sempre più simile alla funzione ovarica fisiologica di raggiungere il periodo menopausale nelle migliori condizioni di salute. Le terapie sostitutive o terapie alternative, quando esistano precise controindicazioni, in queste pazienti vanno sempre proposte ed offerte in maniera personalizzata.

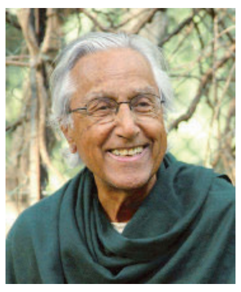
Paola Villa, dirigente medico Ginecologia

Gallerie nazionali di arte antica, visite guidate gratis fino al 9 agosto

Fino a giovedì 9 agosto, le Gallerie Nazionali di arte antica a Palazzo Barberini offrono un programma di visite guidate gratuite in italiano e in inglese per scoprire la collezione della Galleria Corsini. L'unica quadreria settecentesca romana ad essere rimasta ancora oggi pressoché inalterata: al momento della vendita del palazzo al Regno d'Italia (1883) il principe Tommaso Corsini donò, in blocco con l'edificio, l'intera collezione di opere.
Informazioni: www.barberinicorsini.org (martedì/domenica 8.30–19).

libri

Nei diari di Panikkar l'inquietudine dell'uomo senza radici



Raimon Panikkar (*nella foto*), nato a Barcellona nel 1918 da madre cristiana e padre induista, è stato una delle personalità religiose più originali del ventesimo secolo: sacerdote cattolico, innamorato delle Upanishad, venne accolto con ogni onore anche dalle comunità tibetane buddiste. Pochi come lui hanno tentato una sintesi fra Oriente e Occidente, interno ed esterno, terra e cielo, fino al punto di sperimentare su se stesso l'anelito all'infinito, non chissà dove e come, ma qui e ora, sulla crosta del pianeta, dentro i limiti del nostro corpo e delle nostre percezioni. Si formò in Spagna e Germania, studiò a Roma, fu chimico, teologo, scienziato, conferenziere, maestro. Entrò e uscì dall'Opus Dei. Seguì con interesse i lavori del Concilio Vaticano II la cui innovativa ispirazione in qualche modo egli stesso incarnava. Scambiò esperienze significative con grandi personalità del suo tempo: da Octavio Paz imparò la sacralità del linguaggio, da Ivan Illich la potenza dell'educazione, da Paul Ricoeur l'attenzione nei confronti dell'altro. Negli anni coltivò con grande profitto la sua naturale predisposizione alla relazione fra mondi culturali apparentemente inconciliabili. Fu comunque un isolato, talvolta non compreso. Del resto non era facile seguirlo nelle sue scelte coraggiose e sempre controcorrente. Con gli intellettuali pareva spaesato, coi poveri si sentiva fratello. Aveva una caratteristica propensione a vivere in ambienti opposti: poteva essere ospitato come professore ad Harvard, acclamato dagli studenti, e abitare alla maniera di un monaco asceta nella cella del convento. Insegnò negli Usa e in Italia con successi crescenti, non senza perplessità da parte delle istituzioni. Visse per lunghi anni a Varanasi, sotto gli ordini del vescovo Patrick Paul D'Souza che io ebbi l'onore di conoscere un giorno, proprio nella magnifica residenza alle porte della città santa dove abitava. Ricordo che, durante il nostro incontro, parlammo anche di Panikkar, della sua straordinaria capacità di assimilazione spirituale. E tuttavia, nonostante ogni apertura verso sensibilità diverse, restò profondamente cristiano. Quando morì, nel 2010, le sue ceneri vennero collocate nel cimitero di Tavertet, in Catalogna, secondo la tradizione della madre; un'altra parte fu gettata nelle sacre acque del Gange, secondo quella del padre. I diari di Panikkar, *L'acqua della goccia* (pp. 278, Jaca Book, a cura di Milena Carrara Pavan, 25 euro), ce lo mostrano nella tipica inquietudine dell'uomo senza radici: «"Fa per me la citazione da Giuseppe Ungaretti: "In nessuna / parte / di terra / mi posso accasare", ma per quanto mi riguarda è vero anche il contrario: posso sentirmi a casa quasi ovunque e anche ovunque potrei fare quel che faccio qui». Colpisce in questi scritti, che attraversano tutta la sua vita, l'estrema fragilità del profeta al quale tutti si rivolgevano per ottenere consigli: con poche amicizie e molte conoscenze, in un misto attivo di azione e contemplazione, solitudine e dimensione pubblica, meditazione e volizione, attenzione al dettaglio e consapevolezza del macrocosmo, alla ricerca inesausta del tempo presente: «Vivere come se dovessi morire domani significa, tra le altre cose, completare la vita oggi», in quella che lui chiamava, con suggestione profondamente agostiniana, la "Tempiternità". «La vita vera e completa» di cui parlava Giovanni (10, 10).

Eraldo Affinati